



# Centro Studi AU.MI.RE.

Associazione di *Promozione Sociale e Culturale*

Ai Soci

Ai Simpatizzanti

[Centro Studi AU.MI.RE.](#)

In uno speciale DOSSIER pubblicato nel numero 1° - 2020 di [RIs Rivista dell'istruzione](#) - editore Maggioli, di cui è direttore Giancarlo Cerini, compare l'importante contributo "La fondazione di una legge sull'educazione civica" di Roberto Mancini, professore ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Macerata che riprende i temi trattati in occasione del **Convegno "Oltre l'Educazione Civica per un traguardo di Cittadinanza" organizzato il 18 ottobre 2019 in Ancona dal Centro Studi AU.MI.RE.**

Nel medesimo numero l'articolo "Educazione Civica: la ricerca dei fondamenti" di Mirella Paglialunga riporta in sintesi i contributi al convegno di Franca Da Re, Giancarlo Cerini e Roberto Mancini, contributi che possono essere consultati integralmente accedendo al link <https://www.centrostudiumire.it/index.php/area-riservata/educazione-alla-cittadinanza>

Interessante ed attuale il documento "Costituzione e Cittadinanza" di Giovanni Maria Flick, già ministro della giustizia, Presidente emerito della Corte Costituzionale, pubblicato anch'esso nello stesso DOSSIER della [Rivista dell'Istruzione](#) con cui l'autore richiama il valore della Costituzione "come un manuale di convivenza per regolare la vita di più persone che decidono di operare insieme in vista del bene comune" ed afferma che "la Costituzione è un discorso di metodo e di merito. Il metodo è quello della laicità intesa come dialogo, rifiuto dei dogmi e rispetto dell'altro; il merito è quello della pari dignità sociale. Dalla capacità di seguire e di attuare la Costituzione, di adeguarla al presente e al futuro, dipende il destino dei nostri figli, dei nostri nipoti e dei loro figli e nipoti."

Il tema trattato il 18 ottobre 2019 in occasione del Convegno del Centro Studi AU.MI.RE. ed i contributi pubblicati nella Rivista dell'Istruzione, sono particolarmente attuali oggi che il MIUR ha emanato il [Decreto del 22-06-2020](#) e le [Linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica](#)

In questo ultimo documento si afferma che "Nel rispetto dell'autonomia organizzativa e didattica di ciascuna istituzione scolastica, le Linee guida si sviluppano intorno a tre nuclei

*concettuali che costituiscono i pilastri della Legge, a cui possono essere ricondotte tutte le diverse tematiche dalla stessa individuate:*

- 1. COSTITUZIONE, diritto (nazionale e internazionale), legalità e solidarietà**
- 2. SVILUPPO SOSTENIBILE, educazione ambientale, conoscenza e tutela del patrimonio e del territorio**
- 3. CITTADINANZA DIGITALE**

Si prospetta quindi per la scuola italiana, in un momento già difficile per i problemi connessi alla ripartenza dopo il “*covid*”, la necessità di compiere scelte collegiali e professionali di grande significato che si vanno di seguito ad elencare:

*La revisione dei curricula di istituto*

*La definizione della trasversalità del nuovo insegnamento*

*L’indicazione dell’orario dedicato all’educazione civica*

*L’integrazione nel curriculum di Istituto degli obiettivi specifici di apprendimento risultati di apprendimento delle singole discipline con gli obiettivi/risultati e traguardi specifici per l’educazione civica*

*La modalità di gestione dell’organico dell’autonomia per l’attuazione dell’insegnamento dell’educazione civica*

*La trasversalità e la corresponsabilità collegiale dell’insegnamento all’interno del team docente e del Consiglio di Classe.*

*L’integrazione dei criteri di valutazione deliberati dal collegio dei docenti per le singole discipline e già inseriti nel PTOF in modo da ricomprendere anche la valutazione dell’insegnamento dell’educazione civica*

Temi ed argomenti che richiedono l’espressione piena e libera della cultura pedagogica del corpo docente prima ancora della definizione di aspetti puramente organizzativi ed attuativi. Per questo si prospettano al riguardo iniziative formative come indica la **recente nota ministeriale n. 0019479 del 16-07-2020 “Piano per la formazione dei docenti per l’educazione civica di cui alla legge n.92/2019. Assegnazione delle risorse finanziarie e progettazione delle iniziative formative”**.

In questo bollettino riportiamo gli interventi

La fondazione di una legge sull’educazione civica.....	3
Educazione civica: la ricerca dei fondamenti.....	7

Il Centro Studi AU.MI.RE. proseguirà l’approfondimento e lo studio dell’argomento con iniziative di cui Vi verrà data informazione.

**Il Consiglio Direttivo**  
**Centro Studi AU.MI.RE.**

# La fondazione di una legge sull'educazione civica

di Roberto Mancini\*



## 1. La maturazione della coscienza collettiva

Le epoche pensano. Ognuna di esse ha le sue idee-guida e il suo orientamento. Ma se pensano male il risultato è dato dalla disgregazione della vita sociale, dall'infelicità delle esistenze e, oggi, dalla violazione degli equilibri della natura che ci ospita. Dal punto di vista della responsabilità inerente alla sfida di rispondere al bisogno e al diritto di educazione delle nuove generazioni, si comprende che questa sfida ci chiede di maturare un pensiero nuovo.

Uno dei luoghi fondamentali per quest'opera immensa è la scuola. Intendo la scuola nel complesso dei suoi percorsi educativi e in particolare in quello spazio trasversale e nevralgico che si chiama educazione civica. La riflessione pedagogica su questo nucleo culturale, educativo e didattico richiede una riflessione che si radichi nella ricerca e nei saperi specialistici e che sappia attingere al patrimonio di esperienza dei docenti. Ma tale riflessione deve anche riuscire a rispecchiare le acquisizioni migliori del processo di maturazione della coscienza collettiva.

Esiste un punto di convergenza e di messa a punto dell'apporto di queste fonti, che a mio avviso si può individuare nel rimando al concetto di fondazione. Esso condensa in sé la giustificazione argomentativa, la chiarificazione e l'orientamento prospettico derivanti dalla riflessione che sa risalire ai criteri fondanti, in grado di illuminare il senso di qualcosa, la sua autentica identità o natura.

Ebbene, è indispensabile dare all'idea di educazione civica, per come poi sarà svolta e vivrà nella scuola, la sua specifica e appropriata fondazione, poiché soltanto così potremo contare su una visione adeguata e potremo impostare una didattica conseguente. Una didattica che sia sottratta alle mode, ai luoghi comuni, alle sollecitazioni provenienti dalle istanze più disparate, spesso secondarie quando non addirittura controproducenti e contraddittorie rispetto alla vocazione di questo insegnamento trasversale e transdisciplinare. Soltanto grazie a un'effettiva riflessione fondativa l'educazione civica potrà essere espressione della coscienza collettiva più avanzata e di quella visione costituzionale che poi dovrebbe essere l'oggetto privilegiato della didattica corrispondente.

In realtà la visione costituzionale è irriducibile a metro oggetto o tema di studio, perché essa è anzitutto la fonte ispiratrice dell'azione della scuola. Man mano che la coscienza collettiva progredisce e matura una consapevolezza più approfondita di tale visione - la quale non è statica ma processuale e suscettibile di un'evoluzione correlata alle vitalità delle coscienze e all'apprendimento sociale -, l'educazione civica deve elevare il grado di fedeltà e di congruenza in rapporto alla sua ispirazione fondante, che è data nella Costituzione della Repubblica. E se questa è la fonte giuridica e culturale di fondo, vediamo per quali passaggi si svolge un'effettiva e valida fondazione dell'educazione civica oggi. Tale opera fondativa, doverosa per il legislatore e per il Parlamento, esige di riconoscere il senso e la prospettiva dell'educazione civica stessa nella convergenza tra diverse forme di consapevolezza.

In primo luogo mi riferisco alla consapevolezza antropologica che riguarda la chiarificazione di chi sia propriamente l'essere umano, di che cosa comporti il riconoscimento della sua intrinseca dignità e di quale statuto abbia la dignità della società. Poi alludo all'etica del bene comune, che deve illuminare quale sia il modo più giusto per coabitare il mondo e la vita senza distruggere e senza distruggerci. Al tempo stesso va evidentemente inclusa la fonte giuridica primaria dell'educazione civica mediante la riflessione sulla sua ispirazione costituzionale. Inoltre penso alla coscienza storica che rende conto di quali caratteristiche abbia la stagione del cammino dell'umanità in cui si collocano la scuola e la sua azione educativa, in maniera da evidenziare le specifiche forme di responsabilità che ne derivano. Infine mi riferisco all'adozione di un metodo educativo e di formazione che sia all'altezza del compito di far crescere chi è piccolo e i giovani umanamente e civilmente. Su questo versante prende corpo la fondazione esistenziale dell'educazione civica, senza la quale essa non ha radice nei cuori e nelle menti delle persone. Vediamo come si configura la convergenza tra questi molteplici criteri fondativi.

## **2. Lo statuto dell'educazione civica**

L'opera di fondazione di una legge per la vita della scuola deve realizzarsi come un lavoro di sintesi che raccoglie gli apporti provenienti dalle fonti ora indicate e che sa armonizzarle seguendo il filo conduttore della loro reciproca congruenza. Nel caso di una legge sull'insegnamento trasversale dell'educazione civica questo compito è quanto mai delicato perché qui abbiamo a che fare non tanto con una disciplina, ma con un elemento vitale per l'intera attività della scuola e per il complesso delle relazioni educative.

Di conseguenza, com'è noto, i primi rischi con i quali bisogna misurarsi sono opposti e complementari: intendo da un lato il rischio di concretizzare l'educazione civica in uno specifico percorso didattico, che però perde il respiro proprio di un elemento vitale e di una sensibilità trasversale, e dall'altro lato il rischio di dilatare e generalizzare questo insegnamento al punto da smarrirne la fisionomia e la concretezza. L'esigenza di sfuggire a questa duplice deformazione conferma il fatto che bisogna avere chiari i criteri istitutivi del senso di ciò che vogliono configurare e concretizzare nella didattica.

Perciò nel quadro della riflessione fondativa va comunque precisato che cosa sia in effetti ciò che chiamiamo "educazione civica" in quanto "insegnamento".

Si tratta di una disciplina, di un tema ripreso in molte discipline, di un metodo, di una sensibilità diffusa, di uno stile di relazione o di che altro? Intanto si può escludere che sia una disciplina a sé stante oppure un insieme di temi trattati di volta in volta dalle varie discipline. Direi invece che l'educazione civica è una chiave per lo svolgimento in ogni disciplina di una costellazione di nuclei tematici di apprendimento che riguardano l'essere in relazione e la socialità umana, la democrazia, la Costituzione, la cittadinanza, la cura del mondo comune. Si tratta di una chiave, cioè di un codice che fa emergere un sistema di significati correlati, che sono orientati al senso del convivere e allo statuto dei diritti e dei doveri che esso comporta.

Al centro di questa costellazione semantica ci sono la persona, la comunità delle persone, il ruolo di servizio delle istituzioni e la responsabilità di ciascuno. Questa chiave ha una natura essenzialmente etica. Non già perché sia determinata da una morale particolare (religiosa, non religiosa, illuminista, liberale, socialista o altro), bensì perché la chiave attiene al modo di abitare insieme la vita e il mondo.

Al tempo stesso l'educazione civica è anche un metodo, una sensibilità complessiva e uno stile di relazione. È un metodo nel senso che ogni volta si attua nel percorso di coniugazione tra un

qualsiasi tema affrontato in classe e la chiave data dal sistema di significati del vivere insieme responsabilmente. Il metodo consiste nell'applicare questa chiave ermeneutica sviluppando l'interazione tra essa e i temi e le esperienze didattiche, in modo da portare a consapevolezza le acquisizioni che ne scaturiscono. In ciò prende forma una sensibilità, per cui si impara a fare attenzione ai risvolti sociali, giuridici, civili di ogni attività e di ogni problema.

Com'è tipico dei percorsi autenticamente educativi, qui è in gioco anche uno stile di relazione: la qualità dei rapporti infatti è implicata nell'educazione civica perché è nel modo di convivere in classe che anzitutto si inverano e diventano credibili le indicazioni emergenti dall'apprendimento inerente all'educazione civica. Perciò essa non può essere solo educazione alla cittadinanza, ma deve realizzarsi nel contempo come educazione nella cittadinanza, come esperienza in atto dei significati che vi sono implicati. Il mezzo, il clima e la forma di relazione sono condizione della congruenza con il fine.

### **3. I criteri per una legge adeguata**

Per elaborare una legge che regoli sapientemente un insegnamento tanto complesso e vitale occorre integrare diversi ordini di riflessione, che schiudano il giusto orizzonte per l'esperienza della scuola. Richiamo ora in sintesi il profilo dei criteri fondativi che concorrono alla configurazione di questa consapevolezza.

La fondazione antropologica si delinea comprendendo che educare è favorire la maturazione dei tratti umani essenziali della persona: l'unicità di ciascuno, la relazionalità che è costitutiva di ogni identità umana, l'apertura della coscienza al senso della vita e alla conoscenza, l'integrità come armonia tra i nuclei dell'essere personale (corpo, coscienza, ragione, affettività, storia personale, relazioni), la libertà che fiorisce nella responsabilità e nella creatività.

La ricerca dei tratti comuni e irrinunciabili che sono costitutivi dell'umano, per come sono riconosciuti nella sapienza antropologica di tutte le culture, ha appunto individuato nell'unicità, nella relazionalità, nell'apertura, nell'integrità e nella libertà responsabile il nucleo che sostanzia la nostra dignità. I percorsi educativi devono provvedere a coltivare questi elementi costitutivi. L'educazione civica, in particolare, deve orientare la didattica in modo che questi stessi tratti siano sviluppati man mano che si impara a partecipare alla vita della società.

La fondazione etica consiste a sua volta nel promuovere l'apprendimento dell'etica, intesa non solo come adesione alle regole della convivenza, bensì e in primo luogo come interiorizzazione di un modo di coabitare la società e la natura con cura e responsabilità. Così chi cresce può prendere seriamente il fatto che conta non il potere ma la giustizia, non l'individualismo ma la solidarietà. La maturazione della modalità etica nell'orientamento esistenziale di una persona è la radice della sua libera adesione alla dinamica della cittadinanza responsabile e democratica.

La fondazione giuridica si dispiega nel riferimento al testo costituzionale, al suo spirito e alla concezione della democrazia intesa non tanto come architettura istituzionale e procedurale, quanto come ordinamento della società in cui la dignità umana e quella della natura vengono al primo posto. Tale fondazione chiede di unire impegno educativo all'umanizzazione delle persone e impegno per la democratizzazione dell'intero sistema delle relazioni di una società.

La fondazione storica a sua volta si attua coltivando nel lavoro con le classi la consapevolezza di essere, oltre che membri di una comunità locale, cittadini di quella Casa Comune che è la terra in un'epoca che ci chiede di adottare urgentemente un atteggiamento di vita ispirato all'equità e all'ecologia. Solo per questa via sfuggiremo all'autodistruzione giungendo alla salvezza storica della specie. Fa dunque parte integrante dell'educazione civica l'opera di

affinamento della capacità di lettura del mondo globale, delle sue tendenze tipiche, delle possibilità per il miglioramento della convivenza, dell'evoluzione della storia presente, unita alla memoria della storia dell'umanità già trascorsa considerata come un unico cammino della specie.

La fondazione esistenziale si realizza lavorando sulla grammatica dei sentimenti, nonché sulle posture interiori e relazionali degli allievi e delle allieve. Per questo lo stile di relazione che caratterizza l'insegnamento è essenziale. Non si può adottare forme di interazione che siano autoritarie, antidialogiche e comunque inadatte a suscitare l'interesse per la vita comune. Mi pare che ci siano soprattutto due finalità preminenti su questo piano. La prima è quella di promuovere in chi sta crescendo e maturando un proprio orientamento esistenziale il passaggio dall'egocentrismo a una modalità di vita che sia transitiva, aperta alla socialità e alla corresponsabilità. La seconda è quella di rafforzare la disposizione verso la fiducia trasformativa. Intendo un atteggiamento che sa riconoscere il potenziale di mutamento positivo delle situazioni, anche quando è latente o solo parzialmente emerso. La sfiducia, lo scetticismo, lo scoraggiamento sono sempre distruttivi per l'adesione personale alla cittadinanza attiva. I criteri indicati non possono essere assunti gli uni senza gli altri: essi si integrano essenzialmente. Il problema molto concreto è però se noi disponiamo oggi in Italia di una legge sull'educazione civica che sia realmente ispirata a questo genere di fondazione.

In merito il primo governo Conte ha varato la legge n. 92 del 20 agosto 2019. Purtroppo si tratta di un monumento alla miopia e alla superficialità della mentalità della politica dominante nel nostro Paese. È come una melassa dove galleggiano alla rinfusa parole quali popolo, competitività, sostenibilità, crescita, sviluppo, sicurezza, cittadinanza, partecipazione, senza alcuna visione coerente. La legge n. 92 proviene da un retroterra simile e infatti risulta sfocata rispetto a tutti i criteri fondativi ora ricordati. Non vi si trovano affatto parole come l'etica, la giustizia, il mondo considerato come comunità interculturale. In questa legge non figura mai, incredibilmente, la parola democrazia.

Finché non avremo una legge migliore, i docenti dovrebbero comunque ispirarsi ai criteri fondativi che danno senso all'educazione civica, il che è del tutto legittimo. Nel contempo si tratta di correggere quanto prima il passo falso compiuto con la legge n. 92. È il segno di come i docenti stessi, le famiglie, gli studenti più grandi, nonché i soggetti sociali e culturali più consapevoli debbano esigere finalmente per la scuola leggi e risorse adeguate. Perché, nel suo insieme, la scuola è l'educazione civica della società. Se fallisce è un male per tutti.

\*Roberto Mancini\*

Professore Ordinario di Filosofia Teoretica all'Università di Macerata

[roberto.mancini@unimc.it](mailto:roberto.mancini@unimc.it)

# Educazione civica: la ricerca dei fondamenti

di Mirella Paglialunga\*



## Considerazioni in premessa

Il neocostituito Centro Studi AU.MI.RE. il 18 ottobre 2019 ha organizzato presso il Liceo Rinaldini di Ancona un importante seminario di studio dal titolo “Oltre l’Educazione Civica per un traguardo di Cittadinanza” a cui hanno partecipato in qualità di relatori eminenti personalità del mondo accademico e scolastico italiano: Giancarlo Cerini, Roberto Mancini e Franca Da Re.

L’iniziativa, a cui hanno partecipato più di 250 fra docenti e dirigenti scolastici marchigiani, nasce dall’esigenza formativa cui è richiamata la scuola in seguito a diverse modifiche normative sulla tematica. Tale richiamo, in forme diverse, investe tutti i suoi protagonisti: docenti, dirigenti scolastici, famiglie, alunni, ciascuno nelle sue proprie prerogative, funzioni e responsabilità.

I dispositivi normativi riguardanti l’educazione Civica o Cittadinanza e Costituzione o le Competenze di Cittadinanza, pur iscritti nel medesimo perimetro hanno declinazioni differenziate: da proposte “disciplinari” che investono le materie di studio di carattere giuridico (scuola secondaria superiore) a istanze educative di base, a identificazione di spazi e tempi e valutazioni specifiche per una didattica finalizzata.

I diversi approcci, nessuno di essi “conclusivo ed esauriente”, rendono quindi necessario comprenderne storia e ragioni per effettuare scelte consone ad un intervento educativo-didattico meglio rispondente alle esigenze dell’attualità.

## Tre aspetti fondamentali da esplorare

La scuola necessita di sensibilità pedagogiche, culturali, professionali diverse, ciascuna delle quali capace di cogliere alcuni elementi della multiforme problematicità di tale aspetto della formazione.

Come Associazione siamo partiti dalla considerazione che la tematica avesse almeno “tre aspetti fondamentali” da esplorare, e se ne trova traccia nella stessa articolazione delle relazioni: una dimensione filosofico-antropologica, una dimensione istituzionale ed una dimensione educativo-didattica.

### 1. La maturazione della coscienza collettiva

Lo sguardo filosofico e psicologico, introdotto da Roberto Mancini, ha avviato una riflessione collettiva sui comportamenti etici, sollecitando stimolanti riflessioni sulla costruzione della dimensione della “noità” e sul substrato psico antropologico del soggetto in formazione. Per Roberto Mancini, la fondazione antropologica si delinea comprendendo che educare è favorire la maturazione dei tratti umani essenziali della persona: l’unicità di ciascuno, la relazionalità che è costitutiva di ogni identità umana, l’apertura della coscienza al senso della vita e alla conoscenza, l’integrità come armonia tra i nuclei dell’essere personale (corpo, coscienza, ragione, affettività, storia personale, relazioni), la libertà che fiorisce nella responsabilità e nella creatività.

Il processo dall’io al noi interseca la storia non solo individuale, ma della società. Basterebbe ricordare che, nella famiglia tradizionale i primi mattoni di tale costruzione avvenivano nei conflitti/affetti/mediazioni/aggiustamenti reciproci della pluralità di fratelli o della comunità locale di insediamento plurifamiliare. Una dimensione radicalmente modificata nelle famiglie mononucleari, urbanizzate, monofamiliari. Così pure, nel declinare di forme collettive di esercizio

di noità dell'associazionismo giovanile, dagli scout agli oratori, alle associazioni sportive "disinteressate".

## **2. La scuola e lo sviluppo della noità**

Lo sviluppo della noità richiede cura e clinica. E tale funzione, per le ragioni in parte ricordate, investe principalmente la scuola e la relazione educativa che in essa si declina.

Il rapporto tra l'io e l'altro e la costruzione della noità hanno la dimensione psicologica "strutturale" ricordata ma, per usare le parole di P. Ricoeur, la costruzione "pedagogica" di quel rapporto investe "l'io, l'altro e la "buona istituzione". E, per quanto riguarda il nostro lavoro tale "mediazione" è compito della scuola come "buona istituzione".

Occorre perciò avere acuta consapevolezza e pratica professionale consapevole della dimensione plurale della relazione educativa che si esercita nel contesto scolastico. Una dimensione uno-a-uno, docente allievo, uno-a-molti nel lavoro di classe, molti-a-molti nella dinamica del gruppo (più spesso dei gruppi) che articolano il collettivo di classe.

Tutte dimensioni della relazione educativa che sollecitano una competenza ed una formazione psico pedagogica dei docenti, come premessa e condizione comune fondamentale, quale che sia la specializzazione disciplinare.

Giancarlo Cerini nella sua interessante disamina puntualizza al riguardo che "vivere in classe esperienze positive, costruire attorno ai saperi il senso dei beni comuni, la condivisione di risorse, il lavoro collaborativo, immaginare un orizzonte futuro" fanno il significato di un'educazione alla cittadinanza che si differenzia dall'educazione civica per la sua portata più limitata riferita più ai contenuti che alla trasversalità educativa ed alla responsabilità sociale.

Questo è il secondo sguardo sulla tematica "cittadinanza" che il Centro Studi Au.Mi.Re. ha assunto come riferimento per la definizione di un programma di formazione e sperimentazione rivolto alle scuole della Regione Marche.

## **3. Le Competenze e la persona competente**

Infine, terza stratificazione della problematica complessiva della "cittadinanza", ben illustrata con argomentazioni frutto di interessanti ricerche ed esperienze da Franca Da Re, è rappresentata dalla considerazione che la struttura psicologica del soggetto, il carattere personale, le inclinazioni e abilità, le "vocazioni", quale che sia il complesso itinerario della loro costruzione (dalla genetica all'imprinting della formazione infantile, ai primi apprendimenti familiari) nella fase della formazione scolastica si coniugano (o lo dovrebbero) con il patrimonio di conoscenze e saperi della "enciclopedia scolastica": discipline, materie di insegnamento, cattedre, indicazioni curriculari, organizzazione degli studi. Da tale coniugazione sorgono le "competenze", che, accanto a repertori e schemi generali, hanno una rilevanza del tutto singolare e personale.

Non le "competenze" in astratto, ma la "persona competente" che si forma nella giudiziosa combinazione di caratteri individuali come abilità e inclinazioni, e conoscenze acquisite ed esperienze attraverso i processi di apprendimento.

Il costruito di "competenza", inteso come integrazione di conoscenze, abilità, esperienze, nell'esercizio concreto della pratica reale diventa fondamentale proprio quando ci si riferisce alla cittadinanza.

## **Sviluppo della cittadinanza e Rendicontazione Sociale**

I tre campi di interpretazione ed elaborazione indicati hanno costituito, come ricordato, il riferimento per l'organizzazione del seminario e ve ne è contenuto più esaustivo negli autorevoli interventi.

Ma rappresentano anche, almeno nella nostra intenzione, un'indicazione di continuità di elaborazione, formazione e di sperimentazione.

L'Associazione Centro Studi AU.MI.RE. è nata come consolidamento e sviluppo di una decennale esperienza di lavoro di ricerca-azione in rete tra scuole marchigiane diretto alle

problematiche dell'autoanalisi-autovalutazione, del miglioramento e delle pratiche di rendicontazione sociale e di bilancio sociale.

In particolare, queste ultime, al di là degli adempimenti formali che oggi ne fanno la tessera conclusiva del mosaico del sistema nazionale di valutazione, hanno una dimensione e un significato civile più ampio in questa fase storica.

Nella fase della “disintermediazione” dei rapporti sociali e del pericolo della riduzione del confronto a logiche binarie (mi piace/non mi piace), crediamo che la cultura e la pratica della Rendicontazione Sociale vadano sviluppate e coltivate come strumenti della democrazia partecipativa, del confronto “informato e competente” sempre più richiesto dalla stessa complessità della fenomenologia sociale e a rischio nelle pratiche disintermedie della costruzione del consenso.

Sviluppo della cittadinanza, appunto, e ruolo dell'istruzione ad ogni livello.

Dunque una coerenza intrinseca tra la mission storica di AU.MI.RE. e la scelta di questo campo di approfondimento e di impegno.

\*Mirella Paglialunga

già dirigente scolastica

presidente del [Centro Studi AU.MI.RE.](#)

[centrostudiaumire@gmail.com](mailto:centrostudiaumire@gmail.com)